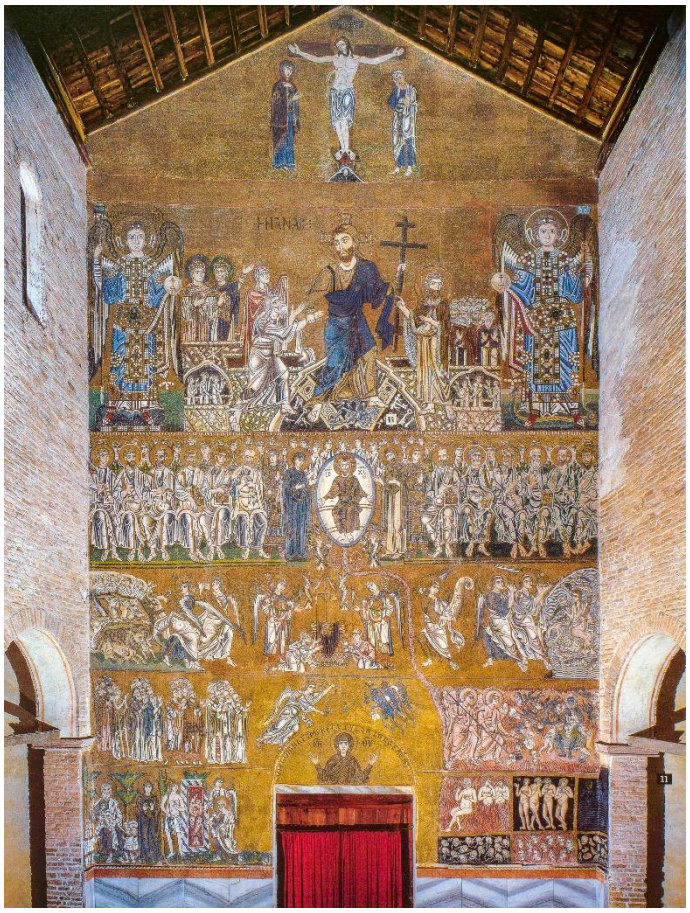
DIMENSIONEPI
Notiziario settimanale della Parrocchia San Marco Evangelista
Anno LIV| n. 2098|DOMENICA 1 NOV 2026 – SOLENNITA' DI TUTTI I SANTI | 041-972337 www.parrocchiasanmarcomestre.it

## NON TI FARAI IMMAGINE

"Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra." Es 20, 4.
Così recita il secondo comandamento.
Mi pare giusto applicarlo, per riflettere sulla realtà che in questi due giorni, 1 e 2 novembre, ci viene sottoposta dalla liturgia ecclesiale. La fede nella vita eterna e la realtà nella quale pensiamo noi stessi e i nostri cari defunti per i quali preghiamo.
Noi viviamo alla luce di una narrazione che trae



origine dalla poesia e dall'arte che hanno due manifestazioni imponenti nella "Divina Commedia" di Dante e nel "Giudizio universale" che compare in tante opere d'arte e cattedrali come quello, per esempio, della "Cappella Sistina" a Roma. Ma anche quello della basilica di Torcello che incollo qui.
Anche la Bibbia usa delle immagini a volte, ma sono proprio solo simboli, allusioni e si capisce benissimo che tutto vogliono dire tranne che quello che il comandamento proibisce. Citerò un passo del profeta Isaia che si legge spesso ai funerali: "Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati.
Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre che copriva tutte le genti.
Eliminerà la morte per sempre; il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto; la condizione disonorevole del suo popolo farà scomparire da tutto il paese, poiché il Signore ha parlato.
E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse; questi è il Signore in cui abbiamo sperato; rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza. (Is 25, 6 – 9).
Si capisce che l'immagine del grande pranzo non vuole affatto dire che il paradiso è una grande mangiata …
Le immagini che vengono usate e a cui siamo abituati non ci vogliono tanto parlare della realtà della vita eterna, ma spesso alludono ad altri aspetti che riguardano il nostro vivere qui e ora. Noi facciamo presto a "scappare" da questo pensiero per evitare di essere messi in discussione di impegnarci concretamente qui e ora ...
Tutto questo discorso non vuol dire che la vita eterna allora non esiste. Ci mancherebbe… dice sono ciò che essa "non è" e che non è opportuno essere troppo faciloni su questi temi.
In positivo aggiungo solo due pensieri.
Il primo risale alla mia infanzia, quando chiesi a una mia catechista cosa fosse il paradiso. E lei mi rispose: "Andrea, pensa alla cosa più bella che ti viene in mente e che hai vissuto. Ecco il paradiso è infinitamente, enormemente più bello!"
Il secondo tra origine da una citazione del card. Scola di un versetto di una lettera di San Paolo. "…e così saremo sempre con il Signore." (1 Ts 4, 17).

Don Andrea

## PREGHIERA

Il nostro fratello (la nostra sorella) N. si è addormentato (a) nella pace di Cristo.
Uniti nella fede e nella speranza della vita eterna,
lo (la) raccomandiamo all'amore misericordioso del Padre,
accompagnandolo (a) con la nostra fraterna preghiera:

egli (ella) che nel Battesimo è diventato (a) figlio di Dio
e tante volte si è nutrito (a) alla mensa del Signore,
possa ora partecipare al convito dei santi nel cielo,
e sia erede dei beni eterni
promessi da Dio ai suoi servi fedeli.
E anche per noi
che sentiamo la tristezza di questo distacco, supplichiamo il Signore
perché possiamo un giorno, insieme con il nostro fratello (la nostra sorella),
andare incontro al Cristo,
quando egli, che è la nostra vita, apparirà nella gloria.

*La grande prassi ecclesiale più di tanti discorsi propone di pregare e perciò ho messo questa preghiera tratta dalla liturgia delle esequie, che può essere usata per qualcuno in particolare oppure, mettendo tutte le espressioni al plurale, per più defunti assieme.*

## Omelia del patriarca ai catechisti

*Continuo la pubblicazione di questa interessante meditazione del nostro patriarca interrotta da domenica 11 ottobre ...*

**"Prorompete insieme in canti di gioia"**

Isaia prosegue con questa frase: *"Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme"* (Is 52,9). È quasi sorprendente. Le rovine devono cantare. Perché la fede cristiana non è anzitutto la comunicazione di un insieme di nozioni religiose. È l'annuncio che **Dio viene incontro all'uomo e che la storia non è abbandonata a se stessa**. Il catechista (l'evangelizzatore) non è un semplice trasmettitore di contenuti. Come Maria Maddalena – nel Vangelo – è testimone di una **buona notizia**. E una buona notizia, quando è veramente ricevuta, diventa gioia. Non una gioia superficiale, non l'allegria di un momento, ma quella gioia profonda che nasce dalla certezza che **Cristo è vivo, Cristo mi conosce, Cristo mi ama, Cristo mi cerca, Cristo mi perdona, Cristo non mi abbandona**.

Così ognuno di voi deve sempre custodire in sé la sorgente della propria gioia. Perché non si può trasmettere una fede che non si vive. Si possono trasmettere informazioni religiose, ma la fede si trasmette **da persona a persona, da vita a vita, da testimone a testimone**.

**L'orizzonte della missione**

Isaia conclude: *"Tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio"* (Is 52,10). È l'orizzonte universale della missione.

La fede ricevuta non è un tesoro da chiudere in una cassaforte. È un dono che, proprio perché è stato ricevuto, chiede di essere donato. Ed è qui che comprendiamo qualcosa di decisivo: **il catechista rende visibile in modo particolare una responsabilità che è di ogni cristiano**.

Ogni battezzato ha ricevuto qualcosa che non può trattenere solo per sé. La fede possiede, per sua natura, una dinamica missionaria. Potremmo quasi dire: **la fede ricevuta tende a diventare fede trasmessa**. Quando qualcosa ci ha realmente incontrato, non possiamo fare a meno di desiderare che anche altri possano avere la gioia di quest'incontro.

IL PENSIERO DI DON CARLO

Sabato 31 0ttobre 2026

Quando gli Apostoli, nella Chiesa nascente a Gerusalemme, si accorsero di non poter guidare opportunamente lo sviluppo della carità verso i bisognosi, subito scelsero chi li potesse aiutare in questo compito, riservando per sé "la preghiera e il ministero della Parola" (Atti cap. 6). È un'indicazione importante per la Chiesa sempre, anzi per tutta la vita cristiana. Il Signore ci comanda di "mettere in pratica" la sua Parola, ma la vera fedeltà parte dall'Ascolto, che è "la parte migliore", come dice Gesù ospite in casa di Marta e Maria.

Il "fare" è lo sbocco spontaneo e necessario dell'Ascolto, ma può diventare anche solo organizzazione, efficienza, affermazione di sé, quando non parte dal cuore, che si apre al Servizio del Vangelo.

Un caro saluto. don Carlo

## CONFRATERNITA DEI DEFUNTI

È tempo di rinnovare l'adesione a questa tradizione della parrocchia di San Marco. In occasione della commemorazione di tutti i defunti, ricordiamo questa possibilità.

Si tratta di una scelta molto semplice, per chi lo vuole. Si dà il nome o i nomi per aderire, se si vuole si lascia un'offerta. E ogni martedì la Messa è dedicata ai defunti della confraternita. Nel caso non sia possibile un martedì, per quella settimana si sposta al giorno utile più vicino.

## CALENDARIO DELLA SETTIMANA

Domenica 1 Novembre
SOLENNITA' DI TUTTI I SANTI
Sante Messe ore 8,30 - 10.00
Ore 15.00 Santa Messa e Rosario in cimitero a Mestre

Lunedì 2 Novembre
Commemorazione di tutti i defunti
Ore 18,30 Santa Messa animata dalla corale

Martedì 3 Novembre
Ore 17.00 Catechismo elementari

Mercoledì 4 Novembre
Ore 15,30 Gruppo anziani

Giovedì 5 Novembre
Ore 17.00 Catechismo medie
Ore 20,30 Assemblea del gruppo scout Mestre 6

Venerdì 6 Novembre
Partenza del pellegrinaggio ad Assisi (fino a domenica 8 novembre)

Sabato 7 Novembre
Pellegrinaggio ad Assisi

Domenica 8 Novembre
XXXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
Sante Messe ore 8,30 - 10.00